

**L'EUROPA DIVISA DAI TEMI ETICI**

**Cosa prevede la legge**



**In Francia**  
La legge francese vieta la fecondazione post mortem. Il trasferimento dei gameti all'estero è consentito solo se il loro uso è conforme alla legge francese



**Spagna**  
La legge spagnola consente la fecondazione post mortem. Ma c'è un termine massimo: la fecondazione deve avvenire entro un anno dalla morte



**Italia**  
Con la legge 40, la fecondazione post mortem è diventata illegale. Ma nel 2015 c'è stata una sentenza che l'ha consentita perché la raccolta del seme era precedente all'entrata in vigore della legge

**La storia**

MARCO BRESOLIN

L'altra faccia dell'Europa unita ha il volto di Mariana Gomez-Turri. Spagnola di Malaga, 30 anni, dal 9 luglio vedova di Nicola Turri, di un anno più vecchio di lei, originario di Trento. Si erano conosciuti a Londra, vivevano a Parigi, progettavano una famiglia e una vita in Andalusia. Una delle tante coppie di quella che viene chiamata «generazione Erasmus». Prima di andarsene, Nicola aveva fatto congelare il suo sperma. Ora Mariana vorrebbe sottoporsi alla fecondazione assistita, ma la Babele giuridica che regna in Europa glielo impedisce. Il suo Paese, la Spagna, consente la fecondazione post mortem, ma non basta. Perché la Francia, che ha in «ostaggio» la provetta con i gameti di Nicola, lo vieta. Lei non demorde: «Voglio diventare madre di Nicola, questo è ciò che lui sognava» ripete da quasi un anno ai famigliari del marito.

È in corso una battaglia legale che, dopo un ricorso rigettato da un tribunale amministrativo, ha portato il caso al Consiglio di Stato. «Siamo pronti a proseguire fino alla Corte Europea dei diritti dell'uomo» spiega David Simhon, avvocato parigino che segue il caso. Ma c'è tempo fino al 9 luglio di quest'anno (12 mesi dopo il decesso), poi la pratica diventerà illegale anche in Spagna. Una corsa contro il tempo per coronare il sogno di questa giovane coppia spezzata da una leucemia.

Mariana e Nicola si erano conosciuti nel 2012 a Londra, entrambi lavoravano in una pizzeria dal nome «tipico» dell'Italia di quel periodo: «Bunga Bunga». Lui, 27 anni, si divideva tra la cucina e la sala. Lei, 26 anni, cameriera. Un colpo di fulmine, come si dice di solito, e quei due giovani sono subito diventati una coppia. L'anno successivo il trasferimento a Parigi, aiutati dall'appoggio logistico che la Ville Lumière offriva loro: qui vivono infatti Laura e Martin Pierlot, zia (italiana) e zio (francese) di Nicola. Stesso copione di quello londinese, con i due ancora impegnati a lavorare in un ristorante italiano. «Due spiriti liberi - racconta Martina, 33 anni, sorella di Nicola che vive a Milano -. Amavano molto viaggiare, avevano un sacco di pro-

**Spagnola**  
Mariana Gomez-Turri, 30 anni, originaria di Malaga, aveva conosciuto Nicola a Londra nel 2012



**“La Babele giuridica europea che non mi fa diventare madre”**

Mariana è vedova di un ragazzo italiano che, da malato, aveva fatto congelare il suo seme a Parigi. Ma in Francia la fecondazione post mortem è vietata

**La battaglia legale**  
Mariana ha fatto ricorso alla giustizia amministrativa francese: un tribunale ha respinto la richiesta, il caso è ora all'esame del Consiglio di Stato

**La Corte Europea**  
L'avvocato di Mariana Gomez-Turri, David Simhon, ha annunciato che la sua assistita è pronta a portare la vicenda alla Corte europea dei diritti dell'uomo

**Domani**

La maternità surrogata torna a Montecitorio

■ C'è chi evoca la «schiavitù», chi propone sanzioni e pene più severe. In attesa che l'aula nei primi giorni di maggio torni ad affrontare il tema delle unioni civili, domani (mercoledì) Montecitorio tornerà ad occuparsi di maternità surrogata dove sono in discussione quattro mozioni. Anche il Pd lavora alla propria e oggi stesso potrebbe riunirsi sul tema il gruppo. Non a caso, spiega Micaela Campana in queste ore «anche noi lavoriamo a un testo e sono in corso contatti e riunioni proprio per cercare una sintesi».

getti per la testa. Erano stati in Messico». Ma per Nicola iniziano i problemi. Comincia ad accusare una stanchezza crescente. Parte così il tour dei consulti medici, finché arriva il referto: un cancro.

Prima di iniziare il ciclo di chemioterapia, Nicola e Mariana prendono una decisione per coronare il loro sogno di metter su famiglia. Visto il rischio infertilità che la cura potrebbe provocare, Nicola fa congelare il suo seme. Intanto però la cura funziona, o almeno così pare. Nel febbraio del 2014 Nicola è guarito. Ritorna il sorriso, la loro casa ricomincia a riempirsi di sogni e progetti. «Volevano trasferirsi a Malaga» racconta la sorella di Nicola. Ma all'inizio del 2015 tornano i problemi. Gli viene diagnosticata una leucemia secondaria, il sospetto è che sia stata provocata dai cicli di chemioterapia.

A giugno, quando la paralisi colpisce sempre di più il corpo di Nicola, i due si sposano. E in un secondo momento il giovane trentino mette anche nero su bianco la sua volontà: «L'unica cosa che conta oggi nella mia vita, nel mio futuro, è quella pro-

**9 luglio**  
Nicola Turri, originario di Trento, si era ammalato nel 2013, dopodiché aveva fatto congelare il suo sperma. A luglio dello scorso anno è morto

vetta. Voglio che Mariana possa farne l'uso che vuole se questa leucemia dovesse essere fatale per me (ma non succederà perché io credo di poter guarire!)». La sua volontà era chiara: «Se non dovesse bastare - spiega l'avvocato Simhon - ho decine di testimonianze che possono confermare la sua intenzione».

La situazione degenera, per questo decidono di accelerare. Il 9 luglio 2015 sul calendario di casa Turri sono segnati due appuntamenti. Un controllo medico per Mariana e un appuntamento dal notaio per Nicola: deve andare a firmare il consenso per la fecondazione. Non ci andrà mai, perché muore un paio di ore prima.

Da quel giorno Mariana porta avanti la sua lotta con caparbia: ora è tornata a Malaga e fa spola con Parigi. Lì, al centro Cecos dell'ospedale Tenon, è custodito ciò che suo marito le ha lasciato. Al suo fianco c'è tutta la famiglia di Nicola: i genitori, il gemello Filippo, la sorella minore Cecilia e Martina. «La nostra - dice la sorella maggiore - è una battaglia comune per rispettare la volontà di Nicola».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**con la ricerca  
c'è la scoperta,  
con la scoperta  
c'è la cura**

**Anche quest'anno dai il tuo 5x1000  
all'Istituto Europeo di Oncologia  
per sostenere la ricerca e le cure.**

**IOXIEO**

5x1000 allo IEO  
Codice fiscale  
08691440153  
casella ricerca sanitaria

**IEO**  
Istituto Europeo  
di Oncologia  
www.ieo.it

CATONI ASSOCIATI